

# Diritto allo studio, sostegno alle famiglie in difficoltà. A Torino c'è l'Ufficio Pio

**L'ente di beneficenza che fa capo alla Compagnia di San Paolo sostiene lo studio di universitari e superiori, italiani e non. Dalla retta allo zaino. Per le famiglie un contributo dai 5 ai 50 euro che vanno a integrarsi alle casse dell'Ufficio**

TORINO - Cinquantottomila matricole in meno. È il numero di studenti che l'Università italiana ha perso dal 2003 al 2011: a rivelarlo, appena un mese fa, un rapporto del Consiglio universitario nazionale, che ha evidenziato anche il taglio di più di mille corsi negli ultimi sei anni. Oltre alla sfiducia nel mondo del lavoro e nel sistema formativo italiano, tra le cause di tale flessione c'è senz'altro la crisi, che dal 2008 ha ridimensionato le aspirazioni di una grossa fetta di popolazione.

Sono molte in Italia le famiglie che, pur avendo preventivato di mandare i figli all'università, hanno visto i propri sogni travolti da licenziamenti, cassa integrazione o contratti di solidarietà. Proprio a loro è rivolto il progetto "Xcorsi" dell'Ufficio pio, ente di beneficenza che fa capo alla Compagnia di San Paolo e che da quattro secoli supporta le fasce della popolazione maggiormente esposte alla fragilità sociale ed economica nell'area metropolitana torinese. Rivolto alle famiglie di studenti universitari e superiori, il programma fornisce aiuto economico per ogni spesa didattica, dalle tasse universitarie alle spese di trasporto, passando per l'acquisto di zaini e Pc. Per parteciparvi, alle famiglie è richiesto soltanto di risparmiare del denaro, affidando ai responsabili del progetto somme che vanno dai 5 ai 50 euro. Le quali verranno integrate dalle casse dell'Ufficio, che le moltiplicherà per quattro nel caso degli studenti universitari e le raddoppierà per tutti gli altri. Quando si presenterà una spesa, come il rinnovo dell'abbonamento ai mezzi pubblici per andare a lezione, i beneficiari non dovranno far altro che presentare una domanda scritta.

"Percorsi - spiega Andrea Berta, responsabile di progetto - è attivo dal 2010, ed è rivolto non soltanto alle famiglie italiane, ma anche a stranieri e rifugiati politici residenti nella provincia di Torino. Una novità sostanziale, quest'anno, sarà l'ingresso nel programma dei figli di lavoratori autonomi, costretti, ad esempio, a chiudere la partita Iva. Le selezioni resteranno aperte fino al 29 marzo: dopodiché, alle famiglie selezionate verrà chiesto di iniziare a versare le somme che da settembre potranno essere richieste con le relative integrazioni".

Quest'anno gli studenti coinvolti dovrebbero arrivare a 550, come dichiarato dal presidente Stefano Gallarato durante la presentazione del progetto. "Nel 2013 - continua Berta - selezioneremo più di 140 famiglie, e ognuna di queste potrà inserire i propri figli nel progetto. Per estendere la partecipazione agli anni successivi basterà fare domanda, avendo raggiunto un minimo di 15 crediti universitari o la promozione nel caso degli studenti superiori".

Le famiglie verranno selezionate dando la priorità ai rifugiati politici e alle

famiglie toccate dalla crisi. Per quanto riguarda i criteri di accesso, saranno accettati studenti nati dal 1987 in poi, nel caso degli italiani, e dall'82 per i rifugiati. I ragazzi dovranno inoltre rientrare in una fascia isee/iseu non superiore a 25mila euro l'anno. "Da quest'anno, però – precisa Berta – le famiglie potranno sottoporci situazioni di particolare disagio, come i debiti accumulati nel tempo; questi fattori verranno conteggiati in graduatoria, perché vogliamo tener conto di tutte le spiacevoli variabili della crisi economica". Attivo dal 1595, l'Ufficio Pio si occupa anche di reinserimento lavorativo, di sostegno abitativo e di supporto ai detenuti a fine pena. Dal 2010 ad oggi, nel programma "Xcorsi" sono stati risparmiati più di 650 mila euro, una media di 42 a famiglia., Il 58% dei beneficiari sono italiani, mentre il restante 42% è costituito da stranieri. (amstorto)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa